

«Il premier ha fatto di tutto per salvare Marino ma lui ha fatto di tutto per non essere salvato»

«Non mi candido ma non mi tiro indietro ma pronto a dare una mano per il riscatto»

# Rutelli: è finita un'agonia il Pd apra una fase nuova

## «Ignazio è riuscito a farsi sconfessare pure dal Papa»

L'ex sindaco della Capitale: «C'è stato un tracollo verticale i cittadini sono sfiduciati»

**Paolo Mainiero**

Francesco Rutelli tira un sospiro di sollievo. «È finita un'agonia». Da Paestum, dove ieri ha ricevuto il premio «Paestum archeologia» per l'impegno nella valorizzazione del patrimonio culturale, l'ex sindaco di Roma traccia un'analisi dura sulla traumatica fine dell'avventura di Ignazio Marino al Campidoglio.

**Dopo un lungo tira e molla, dopo le dimissioni date e poi ritirate, ci sono volute le lettere di dimissioni di ventisei consiglieri comunali per chiudere una delle pagine più amare della politica. Per Roma è una liberazione?**

«Si è conclusa un'agonia amministrativa. Se vogliamo tradurla in termini numerici, è stato toccato un record che difficilmente sarà battuto: tra assessori dimessi, dimissionati e, ahimè!, arrestati, ne sono cambiati venti in ventotto mesi. È un qualcosa che non è mai accaduto nella storia di Roma. C'è stata una lunga agonia, senza precedenti, la cui conclusione è stata particolarmente deprimente».

**L'Osservatore Romano ha parlato di farsa...**

«Marino ha provato, sbagliando, a politicizzare la crisi. A provocare la sua fine non è stata la rottura dei rapporti politici ma la rottura del rapporto di fiducia con i romani. Nessuno voterebbe per la dissoluzione di un consiglio comunale in contrasto con i sentimenti dei cittadini. A Roma c'è stato un

collasso amministrativo e Marino ha fatto di tutto per non essere salvato. È riuscito addirittura a farsi sconfessare dal Papa».

**E la storia degli scontrini per la quale Marino è indagato quanto ha pesato?**

«La vicenda è stata gestita male, anche con racconti romanzati. Ma nessuna amministrazione cade per colpa degli scontrini. Il vero fallimento di Marino è stato quello di aver perso la fiducia dei cittadini. Giusto ieri sono stato a un funerale all'Alessandrino, un quartiere popolare di Roma. Non può immaginare quanta gente mi ha avvicinato per esprimermi la propria disperazione per le condizioni in cui versa la città. C'è poco da ragionare, i cittadini sono esasperati ma l'amministrazione questa esasperazione ha finito per aggravarla».

**Il Pd avrebbe potuto o dovuto gestire diversamente la vicenda?**

«Il Pd ha sostenuto Marino finché ha potuto, poi ha dovuto prendere atto che non c'erano più le condizioni per andare avanti».

**Ma il partito come esce da questa storia?**

«Mi auguro che si riesca ad aprire una fase nuova. Il ragionamento, tuttavia, è più ampio. Il primo passaggio, quello della nomina del commissario, era il più delicato ma il governo l'affrontato con tempestività. Il prefetto Franco Tronca è persona di assoluto valore e gli rivolgo un sincero augurio di buon lavoro. Spero, come io per primo avevo suggerito, che si punti ad affiancare al commissario prefettizio una squadra di altissimo

profilo, un gruppo che rimetta ordine e restituisca la fiducia ai romani. Ci attendono mesi difficili. Sarà importante il lavoro del

prefetto Franco Gabrielli, già impegnato in prima persona per l'organizzazione del Giubileo, ma sarà decisiva anche l'azione di Tronca perché Roma è una città che va ricostruita dalle fondamenta, chi non vi vive e non la conosce non si rende conto del tracollo verticale che ha subito negli ultimi anni».

**Il premier non ha nascosto la sua irritazione per la decisione di Marino di ritirare le dimissioni. Renzi esce rafforzato o indebolito?**

«Renzi ha più volte confermato la fiducia a Marino, gli ha garantito il sostegno del commissario del partito, Orfini, gli ha affiancato in giunta dei parlamentari. Cosa altro poteva fare? Il presidente del consiglio ha dimostrato di aver fatto di tutto per salvare Marino ma alla fine ha preso il sopravvento il sentimento popolare di una città dolente e fuori controllo. Nelle ultime ore Marino si è affidato alla retorica, ho letto che ha citato dopo Che Guevara anche Allende. Ma la verità è che Roma, la città, non ne poteva più. Con quest'ultima storiella delle dimissioni sono state buttate via altre settimane. Siamo a un mese dal Giubileo e non c'è nulla di pronto, a partire dalle cose più semplici, non è stata fatta la manutenzione degli autobus, il trasporto pubblico è al collasso, i servizi sono in profonda crisi».

**Se questo è il quadro, il Pd come pensa di poter vincere le elezioni?**

«I prossimi mesi saranno determinanti. C'è da affrontare un'emergenza e ho fiducia nel governo. E c'è da mettere in chiaro un concetto fondamentale: Roma non ha bisogno di salvatori della patria e pensarli sarebbe da ingenui. Chi sarà il candidato dovrà avere intorno a sé una squadra, una squadra di cento persone, di uomini

e donne di straordinaria competenza».

### Il candidato potrebbe essere

#### Rutelli?

«Non mi candido, l'ho detto e lo confermo. Tuttavia, continuo a ricevere molti inviti a fare qualcosa, tanta gente mi chiede di dare una mano. Non mi tiro indietro. Per il prossimo 28 novembre stiamo organizzando una grande manifestazione per la riscossa della città. Ci saranno professionisti, imprenditori, volontari, ognuno con la propria storia e con la propria competenza ma tutti animati dalla volontà di aprire una nuova fase e riscattare gli anni bui di Alemanno e Marino».

### Nella fine dell'amministrazione Marino ha influito lo scandalo di Mafia Capitale?

«Lo scandalo è sicuramente una spia che il Campidoglio era fuori controllo, sia (come sta emergendo) per la complicità della giunta precedente sia per la incapacità

della giunta Marino di governare. Chi amministra ha la responsabilità di guidare e se non guidi, o guidi male, perdi il controllo. Roma, come diceva Maurizio Ferrara, il padre di Giuliano, è una città in cui c'è un fondo limaccioso che può affiorare e prevalere. Anche per rispondere a Raffaele Cantone, Roma ha gli anticorpi ma per attivarli ha bisogno di un'amministrazione che funzioni».

### In primavera si voterà a Roma, Napoli e Milano.

#### Per Renzi sarà un test nazionale?

«Assolutamente sì. In questo senso le scelte che il governo farà per Roma saranno determinanti. Una Roma che si risollewa, che riacquista la fiducia dei

cittadini, una Roma che saprà dimostrare di saper attivare gli anticorpi, una Roma positiva, insomma, avrà un effetto trainante. Al contrario, una Roma che rimanga nelle condizioni in cui è oggi è una Roma che potrebbe provocare un effetto domino trascinando alla sconfitta anche Napoli e Milano».

**A Napoli il Pd è diviso tra chi spinge per le primarie e chi auspica un candidato unitario. Tra chi vuole le primarie c'è Antonio Bassolino. Cosa pensa di un ritorno in campo dell'ex presidente della Regione?**

«Ho un grande affetto personale per Antonio che mi porta ad avere per lui rispetto e discrezione per la scelta che farà. La decisione di candidarsi è affidata alla sua coscienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'accusa

Roma mai così in basso nella sua storia in 28 mesi cambiati venti assessori comunali



### Mafia Capitale

Quando amministri male finisci per perdere il controllo e gli anticorpi non si attivano più

### Bassolino

«Ho grande affetto per Antonio. Decida lui se candidarsi a sindaco di Napoli»

### Tronca

«Un duro lavoro attende il prefetto della metropoli deve essere ricostruita»

